



CLIMA: COLDIRETTI/CAI, RACCOLTO GRANO DURO CROLLA SOTTO I 3,5 MLN DI TONNELLATE

Produzione più bassa del decennio, pesano concorrenza sleale e siccità al Sud, Consorzi Agrari d'Italia promuove future sul grano e contratti di filiera

Bologna, 15 maggio 2024 – La produzione di grano duro scenderà quest'anno sotto i 3,5 milioni di tonnellate (rischiando di essere ricordata come la più bassa degli ultimi 10 anni) per effetto della riduzione delle superfici coltivate, causata dalla concorrenza sleale di prodotto straniero, e della siccità che ha colpito le regioni del Sud Italia. È la prima stima a un mese dal via alla trebbiatura diffusa da Coldiretti e Cai - Consorzi Agrari d'Italia in occasione dell'iniziativa **"Giornata in campo"** a San Lazzaro di Savena (Bologna), nei terreni della SIS - Società Italiana Sementi.

Le superfici coltivate si sono ridotte per il grano duro dell'11% rispetto all'anno precedente, scendendo sotto gli 1,2 milioni di ettari – affermano Coldiretti e Cai – con punte del 17% nelle aree del Centro Sud, da dove viene circa il 90% del raccolto nazionale.

La concorrenza sleale dall'estero. È l'effetto in primis del crollo dei prezzi causato proprio al momento delle semine dall'invasione di prodotto straniero. Nel 2023 sono arrivati quasi 900 milioni di chili di grano russo e turco, un'invasione mai registrata nella storia del nostro Paese, secondo l'analisi del Centro Studi Divulga. Un vero e proprio fiume di prodotto che, aggiunto a quello di grano canadese, arrivato a superare il miliardo di chili, ha impattato sui prezzi del grano nazionale. Si tratta peraltro, come nel caso del Canada, di cereale trattato in pre-raccolta con il glifosato, una modalità vietata nel nostro Paese. Alla concorrenza straniera – affermano Coldiretti e Cai – si sono aggiunti gli effetti del clima con la siccità che ha ridotto la produzione di grano duro in Puglia con cali tra il 20 e il 30%, mentre in alcune aree della Sicilia si arriva addirittura al -70%.

Leggero aumento (+1,4%) per le superfici coltivate a grano tenero, che si attestano poco sopra i 600mila ettari, per una produzione stimata di circa 3 milioni di tonnellate. Calo dell'8% dei terreni coltivati a orzo, secondo Coldiretti e Cai.

Proprio per far fronte alle oscillazioni dei prezzi di mercato e tutelare gli agricoltori Consorzi Agrari d'Italia ha messo in campo contratti di filiera e future sul grano, oltre ad importanti investimenti in ricerca.

I contratti di filiera. Per Cai i contratti di filiera rappresentano 12 diverse produzioni, di cui 4 relative al frumento, promosse e sviluppate nell'ottica della valorizzazione della produzione italiana. Sul totale dei prodotti ritirati da Consorzi Agrari d'Italia il solo frumento rappresenta oltre il 50% del volume ed è quindi il primo prodotto.

Si tratta di circa 400 mila tonnellate di grano, quantità che identifica indubbiamente Cai come il primo player sul mercato nazionale per questa produzione. Il 25% di questo frumento rientra



proprio all'interno di contratti di filiera: un buon segnale ma non abbastanza per le ambizioni di Cai che mira ad estendere questa quota a vantaggio di agricoltori e qualità del prodotto.

“Negli ultimi due anni”, racconta Gianluca Lelli – Amministratore Delegato di Cai - “questa strategia ha pagato e nonostante il calo delle produzioni su scala nazionale, Cai registra un +2% sul totale del volume ritirato, con un incremento dovuto proprio all’aumento delle filiere del Grano duro Senatore Cappelli. Segno che stiamo lavorando bene sulle filiere autoctone, valorizzando il lavoro dell’agricoltore e delle produzioni nazionali. Proprio grazie agli accordi di Filiera, Cai riesce a garantire un premio all’agricoltore che può arrivare – sul grano duro – anche all’8% in più rispetto al prezzo di mercato”.

I future sul grano. Il secondo elemento di vantaggio che Cai offre alle aziende è rappresentato dai future sul prezzo del grano. *“L’agricoltore”, prosegue Lelli, “è uno dei pochi imprenditori che quando inizia la sua produzione non sa quale sarà il prezzo del suo prodotto sul mercato. Cai prova a scardinare questa logica – un unicum in Italia – stabilendo a priori quale sarà il prezzo del ritiro del prodotto a fine campagna e garantendo quindi all’agricoltore un prezzo di vendita su cui può tarare le proprie aspettative ed i propri investimenti anche con 2 anni di anticipo e con un minimo garantito”.*

Con variazioni significative da annata ad annata in funzione dell’apprezzamento dei future, Cai è stata in grado di raggiungere picchi di adesione fino al 30% del ritirato totale di grano tenero in alcune aree del Paese: un indicatore che lo strumento ha del potenziale e che va diffuso e promosso.

Infine, la ricerca: *“Oggi siamo a Idice in una delle sedi di SIS, un’eccellenza del settore sementiero e un leader in Italia e nel mondo per quanto riguarda ricerca e sperimentazione. Proprio dai campi prova che si concludono in questi giorni è emersa una possibile risposta al problema della produzione di grano duro: come abbiamo visto la siccità nel Sud Italia ha minacciato le quantità prodotte al punto che si stima una perdita di produzione del 20% rispetto alla media. Ebbene proprio in questi giorni abbiamo avuto un riscontro positivo: la varietà studiata da SIS e denominata Superbo – che verrà lanciata a partire dalla prossima stagione – si è dimostrata particolarmente resistente agli stress idrici rispondendo così ad una delle maggiori criticità dovute al cambiamento climatico”, conclude Lelli.*

A proposito di CAI – Consorzi Agrari d’Italia

CAI è il primo soggetto nazionale totalmente integrato che unisce la competenza e la capacità di valorizzazione dei prodotti nelle filiere strategiche del primo gruppo agro-industriale italiano, che fa capo a B.F. S.P.A., con le reti territoriali dei consorzi coinvolti. Grazie a questo progetto, gli agricoltori diventano protagonisti di un nuovo modello di sviluppo, basato sull’innovazione e sulla sostenibilità.

Il progetto poggia su una rete che produce oltre 1,2 miliardo di ricavi annui e conta più di 20 mila soci agendo come un vero e proprio “hub” per il collocamento delle grandi produzioni.

Ad oggi fanno parte di CAI: B.F. S.P.A., Consorzio Agrario dell’Emilia Soc. Coop.va, Consorzio Agrario del Tirreno Soc. Coop.va, Consorzio Agrario Centro Sud Soc. Coop.va, Consorzio Agrario Adriatico Soc. Coop.va, Consorzio Agrario del Nordest Soc. Coop.va e Consorzio Agrario di Siena Soc. Coop.va.



CAI supporta le aziende agricole in tutto il territorio nazionale con un percorso di crescita basato su una creazione di valore che nel medio periodo riduce i costi dei mezzi di produzione, un'assistenza tecnica completa, una vasta rete di prodotti e servizi, l'innovazione e la valorizzazione dei prodotti simbolo del Made in Italy, promuovendo accordi di filiera in grado di valorizzare sui mercati il lavoro giornaliero dei produttori e garantire qualità al consumatore.

Per maggiori informazioni:

Consorzi Agrari d'Italia - CAI

Ad Hoc Communication Advisors

Mario Pellegatta (mario.pellegatta@ahca.it)

Ivan Barbieri (+39 335.1415581; ivan.barbieri@ahca.it)

Edoardo Corsi (+39 3351415582; edoardo.corsi@ahca.it)